

MAMMIE MA COSA C'È DA FESTEGGIARE?

Ieri sera ho chiesto a mio figlio di 5 anni se avesse già imparato la poesia per la festa della mamma. Mi ha risposto: «Ora te la faccio sentire!» Poi, ricordando le raccomandazioni delle maestre, ha aggiunto con un sorriso furbetto: «Non è che potresti aspettare ancora qualche giorno? È una sorpresa».

Ma c'è proprio bisogno di una festa per le mamme, che amministrano l'azienda familiare organizzando pasti, scadenze, pulizie e "agende"? Diciamoci la verità: essere madri oggi non è facile. Dal punto di vista lavorativo, il "problema" maternità si pone anche alle single. «Anni fa – ricorda Raffaella, napoletana di 38 anni – ad un colloquio mi chiesero se volessi avere figli. Risposi che la mia vita personale non avrebbe influito sul mio rendimento lavorativo. Il direttore capì e mi assunse». Poi c'è stata la crisi, la perdita del lavoro. Sono ricominciati i colloqui ed è tornata "quella" domanda. «Purtroppo – racconta Raffaella, che tra pochi mesi convolerà a nozze – non mi hanno assunta. Hanno detto che avrebbero rischiato troppo a scommettere su di me».

Ma anche dopo l'assunzione bisogna penare. E così, Francesca, manager romana, ha annunciato di essere incinta solo prima della maternità obbligatoria, al termine del progetto a cui lavorava. Angela, invece, dopo il parto non ha trovato né

PENALIZZATE
PROFESSIONALMENTE,
SPESSO LOTTANO PER
AVERE FIGLI. RIMETTIAMO
LE MADRI E LA
MATERNITÀ AL CENTRO
DELL'ATTENZIONE
SOCIALE

la sedia né la scrivania ed è stata costretta a ricominciare tutto daccapo.

Ci sono poi i problemi fisici, che a volte rendono difficile essere madre. A Letizia e Virgilio avevano detto che non avrebbero potuto avere figli in maniera naturale. «Ho vissuto quell'esperienza come un lutto – ricorda Letizia – fino a che, grazie all'aiuto di mio marito e di chi mi stava vicino, ho cominciato a risalire la china». Cinque anni dopo il matrimonio, non pensavano più ad un figlio. E proprio allora Letizia ha scoperto di essere incinta. Il suo datore di lavoro l'ha licenziata, ma la gravidanza è andata bene, «fino alla nascita di Mariachiara, che ha portato con sé tanta provvidenza, gioia e speranza in tanti amici».

Ma a volte, quei mesi di attesa non sono così esaltanti. Può acca-

dere che qualcosa si interrompa, che la gravidanza richieda cure e riposo assoluto, con un grande sacrificio per l'intera famiglia. Lo sa bene Maria Laura. «La prima volta che sono rimasta incinta per me e mio marito è stata una gioia indicibile e, anche se ho dovuto riposare per mesi, ho vissuto quel tempo con grande gioia, nella serenità, fidandomi di Dio. Avendo poi sperimentato cosa significa perdere un bimbo, quando stavo per avere la seconda figlia ho avuto una paura tremenda di perderla, ma ho ricevuto l'aiuto concreto di tante amiche. Mio marito, poi, è stato eroico: si è accollato l'andamento della casa e della famiglia». Il terzo figlio è arrivato dopo un aborto e l'assunzione di medicinali che potevano compromettere la salute del feto. Maria Laura è rimasta





**Una mamma gioca al parco
con il suo bambino.
Sopra, Letizia e Virgilio
con la piccola Mariachiara.**

a letto fidandosi dell'amore di Dio e affidandogli quella vita che cresceva dentro di lei. Alla fine, tutto è andato per il meglio, nonostante preoc-

cupazioni, stanchezze, baby sitter. Adesso che i figli stanno crescendo, a volte si strilla, spesso si è stanchi. «L'importante — conclude Maria

Laura — è sapere che non servono mamme perfette, basta essere amore per chi ci sta intorno».

Tutto sommato, allora, forse una festa per celebrare la figura materna, valorizzare la maternità e il suo ruolo sociale, serve proprio alla nostra società così distratta. E quindi tanti auguri alle mamme che faticano ad ottenere un lavoro e quando ce l'hanno lavorano il doppio per mantenerlo. Auguri a quelle madri generose che curano i figli di qualcun'altra e auguri anche alle tante mamme imperfette e stressate, che ogni giorno, con tanti sacrifici, cercano il meglio per i propri figli. E che il tripudio di fiori, disegni e poesie non ci faccia dimenticare una realtà che resta complessa e ancora poco rosea, ma ci faccia sorridere e ricordare le tante mamme in difficoltà che ci sono vicine. ■



Cosa sussurra Dio alle mamme

È il titolo intrigante del nuovo libro di Città Nuova. Scritto da Hana Pinknerova, è il racconto di una famiglia vista con gli occhi di una madre, che si sofferma su piccoli episodi di vita quotidiana, con gli errori e i momenti di stanchezza, ma soprattutto con le grandi conquiste che si ottengono con l'amore. «Quando si cambia un pannolino, si cucinano pappe... mettiamo le basi della vita dell'uomo futuro, lo aiutiamo a trovare il suo posto nella vita e col nostro amore e le nostre cure ce-

mentiamo le fondamenta della sua personalità». Non si tratta «di sopravvivere tre o quattro anni in casa con un bambino piccolo, ma del fatto che è un periodo decisivo per la storia della nostra famiglia e che il nostro lavoro è insostituibile, i-n-es-t-i-m-a-b-i-l-e». Buona lettura!